

UTOPIA (o l'essere meraviglioso)

L'utopia è un percorso tortuoso tra la vita e la fantasia, qualcosa di inspiegabile coi segni delle parole, ma altamente fruibile dai tuoi sensi, dalla voglia di dire il tuo essere dentro ma connesso con la vita e i suoi sapori e allora hai bisogno di esprimerti,

Dentro di te la voglia, inarrestabile, delle voci che spingono fuori i colori della tua anima e ti credono fantasioso o irrefrenabile. Non è così!

A volte sono i sogni della notte, ma anche quelli del giorno, vaghezze di foglie che dondolano staccandosi dal ramo, ma sono della pianta non ancora della terra e ti senti piccolo fra le cose, ma utile al disegno imperscrutabile che sta sopra ma che ti appartiene.

Per questo rivendico la mia voglia di urlare me stesso contro il vento, con la forza che mi spinge a muovermi oltre, al di là delle cose già dette, con un briciolo di realtà nei gesti di questa vita quotidiana, così bella e affascinante, così vaga ma consolante.

Un progetto compiuto, che sta nelle cose non espresse, ma che, a poco a poco, si dipana divenendo chiaro e intuibile, che ti sposta verso quello che sai essere tuo e di tutti.

Per questo, forse, farò cose nuove, inaspettate e leggere; per questo non mi fermerò a guardare all'indietro, e non importa quando lo farò perché è solo il pensarlo che rende possibile la mia vita. Cominciare dall'energia, stare fermo, ma avanzare, elaborando un disegno, raggomitato, che, una volta composto, si dipana naturalmente in un filo lungo come il desiderio, denso come il respiro delle cose, visibile e concreto, con una traccia indelebile, riconoscibile anche dal tempo.

Forse ti chiedi dove sta il senso, ma il senso è nel volere essere, è qualcosa di più che semplici battiti di ali: assomiglia all'incresparsi dell'acqua scossa dai tremiti del vento; a volte ti chiedi dove sono le parole del tuo cuore, dove si nasconde il tuo intenso sentire.

Tutti si chiedono cose uguali e non sono sempre le stesse, ma al termine di un giro ti ritrovi là da dove eri partito, puntuale il segno tracciato ritorna a sovrapporsi e ti sembra di averlo già tracciato, ma ancora una volta non è così. Ti ritrovi, apparentemente, solo ma non sei solo e se alzi un po' la mano verso il tempo ti accorgi che mille altri esseri turbinano a giro come te.

Fantastico librarsi di tenere gelide emozioni, solidi strappi di gesti scanditi dal continuo susseguirsi di impulsi emotivi.

Poi solo fantasie, o nulla o ancora masticate, involute apparizioni.

Fermo, stai fermo, non perdere ora l'equilibrio, non farti spostare altrove, spalanca i tuoi occhi e guarda senza vedere, non cedere, accarezza il tuo io sulla pancia, datti da fare per non cadere, sii incrollabile; ora non puoi fare finta, aspetta il crescere dell'ansia e quel sapore caldo arriverà dal basso fino alle tempie.

Se impari a non muoverti, a respirare con cura, con vigile intenzione crollerai e d'improvviso sarai al di là di questa vita in una stanza nuova con colori dipinti di nuovo e ti guarderai attorno, sorpreso e curioso, sentendoti un bimbo, con la sensazione speciale di una nuova avventura.

Quanta fatica per fare una cosa semplice, quanto cammino per ritornare indietro e riassaporare i gesti compiuti per apprendere e quanta gioia nel risentirti a casa, la tua casa, quella che lascerai un giorno e che gli altri riconosceranno come tua.

Ora non ti resta che cominciare!

Fallo con meticolosa cura, con scrupolo, con ossessione e non lasciare perdere fino a che il giro non sarà di nuovo compiuto.

In questo modo, forse, ti sembrerà di tracciare un solco e di fare una cosa, quella per la quale qualcuno un tempo decise di metterti al mondo.

Prova a passare lieve la tua mano sul corpo, accarezzati le guance, passa le dita nei capelli riavviandoli con cura e guarda le tue dita roteare in nuvole rosa; deglutisci piano la saliva che ti si è formata in bocca e sentila scendere nella gola; apri i tuoi occhi all'interno e vedi muoversi il tuo corpo dentro, scendere in basso e risalire e compiere giri attorno alla tua vita.

Ti sembrerà strano che dentro di te vi siano tante rivoluzioni e ti mancherà, allora, la percezione di te stesso, non potrai capire se sei tu o altro e solo allora sarai tu e l'altro, qualsiasi altra cosa: un

fiore, o un insetto, un albero o una pietra, una stella o il sole.

Non avrai, allora, bisogno di pensare, perché tu sarai pensiero e ti muoverai lieve come le foglie staccate dall'albero, vaghe nell'aria, attratte dalla terra; cercherai un punto che ti orienti e ti muoverai sicuro, attratto, senza sbagliare.

Fai come i cani, scrollati con forza la noia di dosso, fai come i gatti stira le tue membra assonnate e scatta come il giaguaro, con occhi scintillanti e muscoli tesi nello spasmo dello slancio; e non importa la preda, avrai afferrato ancora una volta te stesso, avrai raggiunto il tuo cuore e tenendolo in mano ne sentirai la forza e il suo pulsare e il sangue che sgorga copioso a valle verso la pianura, dove, forse, alla fine della tua corsa ti sdraierai sfinito all'ombra, con le palpebre socchiuse, apparentemente morto ma pronto a scattare di nuovo come la corda di un arco teso verso le nubi del cielo.

Così mi appare tutte le volte in sogno e mi sussurra piano di andare avanti ed io sorrido a lui, come a un fratello che mi abbraccia stringendomi a sé ed è tutto chiaro, non esiste il tempo, né lo spazio ma solo la percezione dell'”ondivago andare dei corpi sottili”:

“Essere non Parere”

Franco Pasi